



L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE AL "TE DEUM": MORALE CRISTIANA E ETICA POLITICA PER IL BENE COMUNE

(alcuni passaggi dall'intervento del Sindaco Paolo Salvatori)

“Abbiamo voluto riannodare i fili con il passato, riprendendo una consuetudine sospesa che vorremmo assurgesse, nel tempo, alla dignità di tradizione.

Se però la partecipazione al “Te Deum” fosse solo una passerella, una sciocca forma di presenzialismo o peggio ancora il pretesto per un comizio, avremmo fallito tutti.

Se siamo qui è per riscoprire insieme nella Chiesa di Dio, che reputo il più straordinario livellatore sociale, il valore di questi standard e perfino di questa fascia tricolore.

Per comprendere, tutti, che non siamo al cospetto di feticci, di pezzi di stoffa da esibire in nome di una vacua o vanagloriosa rappresentatività, ma ai simboli della storia antica di fede e civiltà in cui la comunità sampolese si riconosce.”

“Siamo qui dunque non per apparire, ma per riflettere su passato e futuro, un passato che presenta un conto pesante da pagare e un futuro che appare difficile.

Al centro delle nostre attenzioni - è l'impegno che rinnoviamo in questo luogo sacro - i giovani, la formazione delle coscienze, la famiglia, la solidarietà e l'integrazione.

Finalità primarie per la chiesa e per le istituzioni, chiamate entrambe a dare risposte nell'ambito dei rispettivi poteri tuttavia nella comune centralità dell'etica, sia essa cristiana o politica.

La politica, ma non quella sprecona, speculativa e parassitaria che a lungo si è annidata nelle istituzioni e che ha prodotto i guasti del sistema, la politica che ormai molti rifiutano. No, la buona politica, quella che non comanda con arroganza, ma che governa e che progetta.

Se vogliamo costruire una società nuova – ancora una volta cito il Cardinal Bagnasco - non c'è solo da agire ma c'è da pensare diversamente, per purificare l'aria, perché le giovani generazioni crescendo non ne restino avvelenate.”

“E allora scambiamoci gli auguri, in questo momento di raccoglimento, ringraziamento e riflessione. Ma anche gli auguri hanno un significato profondo e perché siano sinceri bisogna evitare che assomiglino a un rito, a una formalità, a una convenzione impersonale e indistinta.

Gli auguri fraterni che faccio, a nome dell'Amministrazione comunale, sono rivolti a chi è impegnato in una dura lotta quotidiana: a chi si guadagna il pane con fatica, ai giovani che attraversano condizioni di precariato, a chi vive lontano dalla propria patria sperando in un futuro migliore, alle madri di famiglia – la parte più sacrificata e silenziosa società, ai sofferenti.

I nostri migliori auguri sono per loro, per gli “ultimi”.

“Altri auguri vadano a chi invece, pur non avendo mai patito, nonostante tale condizione privilegiata indulge all'invidia e alla superbia, alla maldicenza e alla malevolenza: che sperino di incontrare la compassione umana e il perdono di Dio.”

“Verranno tempi difficili, ma questo non spaventi: la saggezza dei vecchi, l'innocenza dei bambini, la cultura della pace e del rispetto, l'onestà e la dignità della coscienza, la Fede e tutte le cose davvero più importanti della vita non sono in vendita. Sta solo a noi stessi guadagnarle, giorno dopo giorno. **Dio ci illumini nelle nostre decisioni e protegga San Polo.**”